

Caroline Koegler e Corinna Norrick-Rühl,
Are Books Still 'Different'?
Literature as Culture and Commodity in a Digital Age
Cambridge University Press, 2023

Recensione di Francesca Giglio

Con un titolo fortemente provocatorio e stimolante, le autrici Caroline Koegler e Corinna Norrick-Rühl invitano a riflettere su una serie di problematiche sociali e culturali legate al futuro del libro. Le autrici pongono la loro attenzione su un concetto fondamentale: i libri sono sempre stati considerati beni di consumo, ma ciò che li distingueva dagli altri è il particolare status, connaturato al loro essere un oggetto culturale, che li eleva. Il libro non è solo una merce, ma porta con sé un valore simbolico unico, con una funzione che va oltre alla semplice lettura. Come spiegano Koegler e Norrick-Rühl: «'Book' is not a neutral term or concept¹», invitando a considerare il libro come un concetto fortemente connotato, che interagisce con la società in modo dinamico e profondo. In un'epoca come quella attuale, in cui l'accesso alle informazioni e alla cultura è mediato dalla velocità della rete e da modelli economici globalizzati, la riflessione sulle implicazioni culturali e sociali del libro diventa di particolare importanza.

Nell'era della velocità e della disintermediazione, nella quale tutte le informazioni sono facilmente accessibili con un semplice click, il panorama mediatico si è radicalmente trasformato. La fruizione della cultura e il consumo dei contenuti sono orientati verso la rapidità, l'efficienza e, spesso, la superficialità. Questo scenario ha profondamente

1 Caroline Koegler - Corinna Norrick-Rühl, *Are Books Still 'Different'?* *Literature as Culture and Commodity in a Digital Age*, Cambridge: Cambridge University Press, 2023, p. 37.

influenzato anche l'industria editoriale, che si sta lentamente adattando a modelli economici sempre più orientati alla mercificazione del libro. Koegler e Norrick-Rühl mettono in luce come il libro, un tempo visto principalmente come un bene culturale, sia oggi sempre più considerato un prodotto di consumo come qualsiasi altro, sotto la spinta di logiche di mercato che ne riducono la funzione educativa e culturale a mera opportunità di profitto. Il libro sta vivendo, in altre parole, un processo di disincanto: da oggetto simbolico e veicolo di idee, sta trasformandosi lentamente in una merce che si inserisce perfettamente nella cultura capitalistica del nostro tempo.

La digitalizzazione è uno degli aspetti più dirompenti nella società contemporanea, e non solo ha modificato le condizioni strutturali del mercato del libro, ma anche il suo status giuridico e i processi di comprensione del testo stesso. Koegler e Norrick-Rühl, tuttavia, non si limitano a denunciare i pericoli connessi a questo fenomeno, ma esplorano anche le potenzialità che la digitalizzazione può offrire. In alcuni dibattiti sociopolitici sul libro e sulla sua regolamentazione, le discussioni tendono a concentrarsi sull'identità nazionale e sulla politica editoriale, mettendo in luce quanto la concezione di libro si sovrapponga a narrazioni culturali e politiche. La digitalizzazione, pur sollevando interrogativi circa la protezione dei diritti d'autore e la sostenibilità dell'editoria tradizionale, ha anche permesso la creazione di spazi alternativi, dove le voci marginali possono emergere al di là delle logiche dominanti. Con queste premesse, Koegler e Norrick-Rühl esplorano anche come la nozione di differenza in ambito editoriale sia cambiata, non solo in relazione al libro come bene culturale, ma anche poiché costituisce un promotore di determinati principi e idee. Infatti, sotto l'influsso di fattori politici ed economici, alcuni autori e contenuti sono diventati più valorizzabili rispetto ad altri all'interno dell'opinione pubblica, proprio a causa dei nuovi meccanismi di vendita che dominano il mercato librario. Oggi i libri non sono più solo strumenti di cultura, ma veri e propri «brand acts²», atti simbolici che trasmettono messaggi ideologici e politici, che cercano di catturare l'attenzione dei lettori e persuaderli ad aderire a determinate posizioni. Attraverso i libri, i lettori sono attratti non solo da un'esperienza letteraria, ma anche da una connessione con

2 Caroline Koegler - Corinna Norrick-Rühl, *Are Books Still 'Different'? Literature as Culture and Commodity in a Digital Age*, Cambridge: Cambridge University Press, 2023, p. 39.

le narrazioni sociali e culturali che predominano nel discorso pubblico. Le autrici sostengono che, in un panorama editoriale sempre più orientato alla logica del profitto e della visibilità «They are conceptual sites of instrumentalization, politicization, valorization, and consolidation, given that it is in the symbolic economy of discourse that they can, potentially, become salient and garner attention³».

Questa dinamica ha effetti anche sul canone letterario, come sottolineano Koegler e Norrick-Rühl, che è dominato da una visione monolitica e poco inclusiva. Il mercato editoriale ha promosso un canone prevalentemente maschile, bianco ed etero, che non solo limita la diversità culturale, ma alimenta stereotipi e narrazioni che marginalizzano le minoranze, riducendole a ruoli subalterni e spesso descrivendole attraverso storie di povertà, discriminazione o emarginazione sociale. Il pubblico di riferimento principale continua a essere bianco e della classe media, mentre gli autori al di fuori di questo standard sono spesso visti come rischiosi da un punto di vista commerciali: quando gli scrittori neri vengono pubblicati, ad esempio, i loro libri sono talvolta adattati alle aspettative di un pubblico bianco. Le autrici mettono in guardia sul fatto che la normalizzazione di questo modello editoriale possa contribuire a problematizzare identità marginali e a perpetuare la razzializzazione degli autori, nonché visioni unilaterali della società. Questo squilibrio strutturale nelle scelte editoriali si riflette anche nelle statistiche, come quelle riportate nei *Diversity Baseline Surveys* di Lee e Low, che evidenziano il persistente pregiudizio nella selezione dei testi e degli autori.

Per contrastare questa tendenza, Koegler e Norrick-Rühl insistono sull'urgenza di ampliare l'inclusività nel panorama editoriale e di ridefinire il concetto stesso di differenza, sottolineando la necessità di una maggiore bibliodiversità in un mercato librario orientato verso i grandi titoli e adattato all'economia dell'attenzione. A sostegno di ciò, le autrici riportano il caso di Bernardine Evaristo, la quale ha ottenuto un grande successo con il suo libro *Girl, Woman, Other*, e che rappresenta un esempio significativo di come si possano dare voce a minoranze meritevoli, ma invisibili in un mercato editoriale polarizzato. Evaristo, con la sua opera, ha dimostrato che la diversità e la pluralità non solo

3 Caroline Koegler - Corinna Norrick-Rühl, *Are Books Still 'Different'? Literature as Culture and Commodity in a Digital Age*, Cambridge: Cambridge University Press, 2023.

arricchiscono la letteratura, ma possono anche diventare strumenti di innovazione.

La lettura, dunque, offre un panorama esaustivo sullo stato attuale di bibliodiversità nell'editoria e del libro come cultura e merce, mostrando come la digitalizzazione svolga anche un ruolo positivo in questo processo. Se da una parte molte discussioni sulla digitalizzazione si concentrano sulle sue implicazioni negative, come la superficialità e la mercificazione della cultura, dall'altra le autrici mettono in risalto come la tecnologia possa anche aiutare a contrastare il canone imposto, valorizzando l'alternativa e la diversità. La digitalizzazione ha creato, infatti, nuovi spazi più aperti e inclusivi, come le piattaforme online, i blog e i social media, dove autori emergenti hanno modo di esprimersi e farsi conoscere al di fuori delle logiche editoriali tradizionali, dando vita a una democratizzazione della produzione e della diffusione culturale.

In definitiva, Koegler e Norrick-Rühl invitano a ripensare al ruolo del libro come cultura in un contesto in trasformazione, per restituirlo alla sua dimensione più autentica: quella di un oggetto che, pur essendo parte dell'economia, è anche un potente strumento di crescita culturale e sociale.